Venerdì 12 Agosto 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno . . 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 192

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

LO SCRUTINIO DI LISTA

(PLAUSO E AGGIUNTE)

(Collaborazione al Friuli).

Mentre padron Giolitti gioca a rimpiattino con i clericali e prepara i vari pasticci elettorali con la compiacenza, dei fondi segreti del povero Pantalone italiano, la sua gazzetta officiosa — che cambia opinioni col cambiar... di padroni — nostra *Tribuna* volevo dire, lancia, in un grave articolo di fondo, l'idea geniale (ma non nuova certo!) di una riforma elettorale politica.

E' subito nel beato regno italico, deliziato dai trionfi clerico-moderati e dall'apoteosi Palizzolo, si nota un gran chiacchierio sulla proposta; segno, questo, e confortante, che di una riforma se ne sente davvero il bisogno: per purificare l'ambiente parlamentare e migliorare il corpo elettorale secondo i clerico moderato-massoni — trionfatori della giornata — scacciando l'idra del partito del popolo che minaccia alle porte; secondo i partiti avanzati, invece, abbattendo le chiesuole ed i campanilismi, fomentati dal collegio uninominale attuale.

Dunque, tutti d'accordo, sebbene mossi da diverse idee, sul concetto di riformare e di migliorare il sistema rappresentativo politico vigente: e niente di meglio.

Però, stiamo a vedere ora se la proposta fatta dalla grave e solenne *Tribuna* sia la più giusta e la più completa, o se non occorra incanalarla nell'alveo delle moderne correnti, suggerito dal diritto costituzionale.

E mi spiego.

***

Il giornale di Roma parla di collegi elettorali provinciali o interprovinciali, comprendenti 15 o 20 deputati: e parla di scrutinio di lista semplicemente e puramente.

Ora se dobbiamo ricordare la legge elettorale politica precedente all'attuale, ispirata al concetto dello scrutinio di lista — non possiamo fare a meno di dire che la proposta è di assai mediocre entità e che forse prepara un'insidia alle giovani energie popolari.

Sappiamo infatti che prima i collegi elettorali erano raggruppati fra loro in modo da dare 3, 4 o 5, al massimo, rappresentanti. Però solo quelli che comprendevano 5 deputati avevano il diritto della minoranza: cioè solo in questi (ed erano 35 in tutta Italia) l'elettore dovrebbe scrivere nella scheda 4 nomi lasciando il posto a uno per la minoranza; negli altri vigeva l'attuale concetto della maggioranza che trionfa baldanzosa e incontrastata e abbatte tutte le minoranze, per quanto esse siano forti e battagliere.

Avveniva che (come avviene ora nel collegio uninominale) a mo' d'esempio il partito A, forte di 1500 voti, vinceva con tutti i 3 o 4 rappresentanti, contro il partito B, forte di 1200 voti e C di 900 voti.

Insomma, come disse il Lampertico, si avevano tutti i difetti del collegio uninominale senza averne i vantaggi.

Chi trionfava era il partito che aveva più aderenze, più camarille, più mezzi... battaglieri; e per vincere si stringevano in dolce connubio, elementi fra loro disparati ma ciascuno forte di voti nel proprio ambiente: addendi, poderosi e terribili nella somma finale.

Non vi erano delineazioni di partito: lotta di idee, battaglie serene e civili fatte a base di propaganda e di convinzione; ma bensì unioni passeggere di idee disparate, alleanze temporanee, basate su tornaconti personali: confusionismo di uomini e di cose; elevazione all'alta carica di deputato di elementi mediocri, ma pieghevoli, eterogenei, ma proni alla volontà dei grandi elettori.

A ciò si andrebbe incontro anche ora — sebbene con i collegi di 15 o 20 deputati si lasci il posto a una minoranza, la più numerosa — qualora lo *scrutinio di lista non lo si tempri con* il nuovo postulato delle conquiste moderne: la rappresentanza proporzionale.

***

Cos'è?

Una cosa giustissima e facile: consiste nel fare in modo che tutti i partiti politici, che contano un certo numero di adepti e hanno un programma netto e deciso innanzi a sè, possano venire rappresentati nel consesso nazionale proporzionatamente al numero dei voti di cui dispongono.

Un esempio: mettiamo che nella provincia nostra — la quale attualmente ha 9 deputati — viga la rappresentanza politica proporzionale, e che alla votazione si presentino staccati, con uomini e programmi ben delineati, i seguenti partiti: moderato, clericale, socialista, repubblicano, democratico.

Mettiamo ancora che, sommati tutti i voti ottenuti dai vari partiti nella provincia (la procedura della votazione la tralascio) si ottengano i seguenti risultati:

moderati	voti	9000
clericali	»	15200
socialisti	»	5000
repubblicani	»	1000
democratici	»	7000

Col sistema proporzionale i deputati eletti sarebbero i seguenti:

moderati	2
clericali	4
democratici	2
socialisti	1

Il partito repubblicano, stante l'esiguità dei voti ottenuti, non otterrebbe nessun deputato; gli altri partiti invece sarebbero rappresentati proporzionatamente alla loro forza.

***

In questa sola maniera noi avremo al Parlamento la vera rappresentanza della nazione: in questo solo modo si farà opera altamente morale e giusta, dando a ciascun partito il numero di rappresentanti cui ha diritto.

E la Camera dei deputati non sarà più l'amalgama uniforme attuale. Non si baloccherà più in guerre di persone, di gruppi e gruppetti, di favori e di accondiscendenze: ma sarà il campo aperto alle lotte feconde dei partiti nettamente divisi e coscientemente aspiranti verso una meta.

Sarà risanata in tale modo la vita parlamentare e più ancora quella di tutta la Nazione: perchè oggi imperversano su noi le camarille, i favoritismi, le transazioni. Il deputato attualmente è il commesso viaggiatore del collegio proprio, il suo faccendiere, il suo procuratore d'affari: alla Camera è sempre col cuore in mano perchè deve fare e non fare il proprio dovere di uomo politico, deve accontentar Tizio e tener amico Caio; lasciar passare le congrue parrocchiali aumentate e fare il morto sulla riforma tributaria; gridare sulla giustizia lenta e dispendiosa, ma lottare disperatamente contro la minacciata soppressione della Pretura di un paesuccolo del proprio collegio.

Una condotta ambigua (salve le poche eccezioni, s'intende) che degenera e contribuisce ad alimentare i mali che affliggono tutta la vita politica italiana.

Bisogna quindi rimediare, attaccando il tronco: e il tronco è il sistema elettorale vigente.

Il collegio uninominale è già condannato da lungo tempo, specialmente dagli ortodossi. Gli studiosi e le Nazioni più progredite ci offrono l'esempio di nuovi sistemi, migliori dei nostri ferravecchi: e i tempi sono maturi per tentare la riforma.

Sì così. La proposta della *Tribuna* è quindi la benvenuta: ma... deve essere rivestita di spirito più moderno e più razionale. Spetta a tutti coloro che si occupano della cosa pubblica di interessarsene: agli attuali deputati e senatori specialmente, alla stampa e alle associazioni di tutti i partiti in modo particolare.

Noi friulani abbiamo nel senatore Di Prampero (non sovversivo di certo, ma animo aperto a molte delle correnti moderne) un caldo fautore della rappresentanza proporzionale: auguriamo che altrettanto lo siano i colleghi suoi della Camera elettiva.

Sacile, agosto 1904.

M.º ENRICO FORNASOTTO

L'amico Fornasotto ha esposta e sostenuta con brillante chiarezza e valentia, da par suo, una tesi che è senza dubbio, in massima, tesi di democrazia — ossia di giustizia politica.

Ciò non toglie che la quistione — e lo dimostra il dibattito stesso che si svolge intorno a questo argomento nei grandi giornali — sia assai complessa, e possa ancora lasciare perplessi sulla opportunità della soluzione stessa così fervidamente propugnata dal valente Fornasotto.

Sulla *opportunità*, diciamo; e intendiamo dire: *sulla maturità*.

Perchè tutte le riforme, idealmente ottime, diventano praticamente buone solo quando è venuto, nella preparazione psicologica nazionale, il loro momento. Così l'opportunità — che non è opportunismo — diventa, in fatto di riforme, elemento essenziale, dal quale prescindere non si può.

E che il sistema proporzionale trovi oggi maturità di preparazione nelle masse elettorali italiane (pensando specialmente alle grandi masse rurali) abbiamo i nostri riveriti — e vorremmo dire... reverendi — dubbi.

Non vorremmo che, invece di un bel passo democratico in avanti, rappresentasse un brutto sbalzo feudale all'indietro.....

N. d. R.

DALLA CAPITALE

Contro le estradizioni clandestine
Una circolare alle questure

L'*Avanti!* dice che il Ministero dell'interno, impressionato evidentemente, dalle recenti rivelazioni sulla estradizione clandestina dei due russi, avrebbe diramato istruzioni alle questure del regno affinchè non si abbiano da ripetere casi consimili di estradizione quali quelli da noi denunciati.

Pace fra Orlando e Pinchia

Evidentemente a smentita delle voci di dissensi fra le due Eccellenze della Minerva, officiosamente si pubblica che il sottosegretario Pinchia verrà subito a Roma per assumere la direzione del dicastero in sostituzione del min. Orlando il quale si recherà a Vallombrosa per una ventina di giorni.

Poste e Telegrafi
La decorrenza dell'organico è dal 1 luglio

Il ministro delle Poste smentisce la voce diffusa che l'applicazione del nuovo organico delle poste avrà decorrenza dal 1. ottobre.

La decorrenza sarà invece dal 1. luglio, giusta quando è stabilito dal l'art. 5 della legge.

Certo — si osserva — le promozioni sono numerose, circa diecimila: ed occorre un tempo abbastanza lungo tanto al Ministero per preparare i decreti, come alla Corte dei Conti per esaminarli.

Ma già si è molto avanti nel lavoro, cosicchè certamente *esso* sarà esaurito nel mese corrente.

Per la prossima lotta a Bologna
I socialisti... aiutano la reazione

La Sezione socialista di Bologna, a grandissima maggioranza, ha deliberato una condotta di intransigenza assoluta per la prossima lotta amministrativa.

I clerico pornografi dell'*Avvenire* ed i reazionari azzurri ne sono... entusiasti.

I nostri poveri emigranti
Triste odissea di operai italiani al Transvaal

Ieri il *Secolo* narrava le atroci condizioni degli operai italiani a New York.

Adesso un dispaccio da Johannesburg al *Daily Express* dice che 60 operai italiani disoccupati furono espulsi dal Transvaal e inviati nell'Orange. Il Governo dell'Orange anche esso li espulse inviandoli al Capo. Le autorità del Capo non vollero saperne di quei disgraziati e li rispedirono all'Orange.

Dopo lunghe conferenze fra le polizia del Capo e quella dell'Orange, i 60 italiani furono espulsi nuovamente dall'Orange e inviati a Johannesburg, dove, malgrado le proteste, furono trattenuti in arresto. Pare che saranno inviati al Natal.

Tutti questi viaggi furono fatti fare in vagoni merci.

Il corrispondente stesso, non molto tenero per gli stranieri, è indignato per simile trattamento inflitto ai nostri operai.

Per mutar nome ai krumiri.

Mandano, da Friburgo, all'*operaio italiano* di Berlino:

Carissimo « Operaio »,

Durante la discussione sul bilancio dell'emigrazione il ministro Tittoni rispondendo all'On. Cabrini disse che la parola *krumiro* era barbara e ridicola. E non aveva tutti i torti poichè anche a me pare che con quella lettera sibilante con cui comincia sia più adatta ad indicare qualche tribù semiselvaggia del fondo del Sahara che degli esseri così buoni, bravi e gentili come sono questi veri fiorellini di virtù che si sacrificano al bene de' padroni.

Ecco io vorrei fare una proposta: Non si potrebbe sostituirla con la parola **Bonomelli**?

Bonomelli non è una parola barbara, ma prettamente italiana, suona bene e riempie la bocca.

Bonomelli non è certamente una parola ridicola, anzi serissima, anche pel ministro Tittoni, e quei signori dovranno sentirsi altamente lusingati dall'onore di essere indicati con un nome così bello.

E infine il vescovo di Cremona pure dovrà esserne felicissimo ed orgoglioso che i suoi seguaci si chiamino col suo nome, onore toccato soltanto alle menti più eccelse, come Platone, Cristo, Francesco d'Assisi, Garibaldi, Mazzini ecc.

Non so se la proposta ti andrà a fagiolo e se attecchirà; ma ad ogni modo abbimi pel tuo

Nardino.

Un incendio a Trieste
30.000 corone di danni

Ieri notte, per cause sconosciute, è scoppiato un grosso incendio nella fabbrica di *briquettes* di Alberto Faber.

A stento l'incendio ha potuto essere localizzato, ma sembra continui ancora.

I danni si fanno ammontare a circa trentamila corone.

Nell'estremo Oriente

I soliti cannoneggiamenti

L'ammiraglio Sah dice d'avere inteso lunedì sera un cannoneggiamento proveniente da Port Arthur e che continuò violentemente tutta la notte.

L'ammiraglio soggiunge che un nuovo cannoneggiamento fu udito nel pomeriggio.

A Port Arthur
Il combattimento navale

Vari rapporti da Talien-wan indicano che la squadra russa di Port Arthur apparve il mattino del 10 ed è seguita una accanita battaglia navale fino al tramonto.

All'alba dell'11 la *Retvisan* e altra corazzata tipo *Pobieda* apparvero fuggenti verso Port Arthur.

Annunziasi che l'incrociatore giapponese *Kasagi* fu affondato nel combattimento navale presso l'isola Round.

La controtorpediniera russa *Reshitelni* fu messa fuori di combattimento avendo avute asportate le culatte dei cannoni.

Si smentisce la voce che le corazzate russe *Pobieda* e *Retvisan* rientrarono a Port Artur avariate.

***

Le ultime notizie sembrano confermare la fortunata sortita della squadra russa di Port Arthur e lo scacco alla squadra giapponese comandata da Togo.

Misteriosa, inesplicabile, la ritirata di Togo verso l'alto mare.

Kuropatkin nuovamente sconfitto

Da fonte attendibile si annuncia che l'esercito russo si è ritirato a Tingciu in seguito ad una nuova disfatta subita da Kuropatkin. Non si conoscono ancora le perdite.

A Pietroburgo giunse un telegramma di Kuropatkin annunciante che i russi dovettero abbandonare la posizione che occupavano presso Nangiangsing e ritornare frettolosamente su Liaoyang.

Un corrispondente italiano
espulso dalla Manciuria

Roma, 11. — Pardo, corrispondente della «Tribuna» in Manciuria, telegrafa da Mukden di essere stato espulso.

Gli armamenti dell'Inghilterra
Che cosa si matura?

Si ha da Glascow che l'ammiragliato inglese ha aperto fra i costruttori del Clyde una gara per due corazzate potentissime (16 mila tonnellate).

I piani dovranno giungere il 20 settembre e questo è il termine più breve che sia stato concesso per una gara di questo genere.

Un nubifragio a Torino
La caduta dell'Angelo della Mole Antonelliana

A Torino, ieri verso le 18.30 si scatenò un furioso nubifragio. Caddero molti alberi nei viali, rompendo dei fili tramviari, ragione per cui cessò completamente la circolazione delle tramvie elettriche.

Un fulmine fece cadere la statua dell'Angelo posta alla sommità della Mole Antonelliana. Cadendo però l'Angelo si fermò su un terrazzino della cupola. Senza questa fortunata circostanza la caduta sarebbe stata causa di gravi conseguenze, tenuto conto dell'altezza dell'edificio che ha 167 metri e della pesantezza della statua, che è alta 5 metri.

Un gravissimo incendio ad Hermagor
Il paese distrutto

L'incantevole vallata della Gail è davvero funestata da un po' di tempo, dai numerosi incendi che consumano villaggi interi, buttando nella desolazione e nel lutto moltissime famiglie.

Due anni fa era Chesciak, un anno fa Mauthen; quest'anno Hermagor.

Nel giovedì, verso il pomeriggio, l'incendio, scoppiato in una casa, prese subito proporzioni allarmanti in colpa del vento che spinse le fiamme in tutte le direzioni.

Al suono delle campane a martello accorsero tutti i vicini alpigiani della Gailthal; ma, nonostante l'opera loro indefessa, si bruciarono circa novanta case e la chiesa.

E' facile immaginarsi il lutto e il dolore di queste rudi sì, ma in fondo buone, popolazioni.

Non si sa a chi debba attribuirsi l'incendio; non si esclude la causa dolosa.

L'agonia della Russia reazionaria

Da Plehwe a Murawieff — Chi era veramente Plehwe — Chi è Murawieff.

Calmato lo zelo della famosa polizia politica del *Gabinetto nero*, i corrispondenti dei giornali possono mandare da Pietroburgo particolari più esatti sul doloroso stato di cose della Russia.

Cosicchè ci si può fare un'idea delle cause e delle conseguenze della morte del famigerato ministro de Plehwe e della successione del non meno famigerato Murawieff.

***

Anzitutto, come si poteva arguire da alcuni telegrammi che arrivavano a varcare i confini della santa Russia, nella loro integrità, e che erano specialmente riportati dai giornali inglesi, se la manifestazione dei sentimenti *ufficiali* per la morte di de Plehwe fu di lutto, non fu certo tale quello della parte più intelligente e della più oppressa della popolazione, in Russia come fuori.

A Ginevra infatti furono feste, balli e canti della colonia russa di studenti; a Karkow, a Mosca, a Kiew, in molti altri centri dell'impero, si osarono fare dimostrazioni di gioia.

D'altra parte il de Plehwe non meritava davvero le lacrime dei rimasti: tutt'altro!

Scrive *Sarmata* alla *Lombardia* che per due anni, per smania malsana di una russificazione ad oltranza, esasperò i buoni e fedeli finlandesi e diede nuova esca al malcontento dei polacchi; rivoltò gli armeni coll'incameramento dei ricchi tesori del loro clero; rivoltò i pacifici israeliti cogli eccidi (*progrom*) di Kiscineff e Gomel; sfidò l'elemento liberale e rivoluzionario con spavalde dichiarazioni che Metternich, Del Carretto, Anviti, il «Conte di Culagna», Galateri mai osarono fare. De Plehwe fu un vero maniaco di reazione.

Di origine tedesca e protestante, cambiò di religione due volte per far dimenticare le sue origini ed entrare in grazia degli ortodossi puri. Una volta compiute queste due evoluzioni si mostrò, come tutti i neofiti, pieno di zelo per la nuova causa abbracciata e, come «Gingillino» fece carriera. Figurarsi che nel 1880, all'epoca dell'attentato nihilista contro il Palazzo d'Inverno, era già procuratore generale; non aveva che 34 anni! L'anno dopo lo troviamo a capo della «Terza Sezione» coll'incarico di annientare i nihilisti. Col suo zelo e con l'ambizione sfrenata riuscì in meno di due anni ad inasprire i liberali, aizzare tutti contro il povero Loris-Melikoff perchè fautore di costituzione, e far assassinare Alessandro II lo Czar liberatore.

***

Alessandro III, allevato alla scuola del nefasto Pobiedonoszeff, rimeritò lo zelo di De Plehwe chiamandolo, nel 1884, al posto di aggiunto (sottosegretario di Stato) del ministro dell'interno. Nel 1901 Nicolò II lo creò ministro per la Finlandia. L'opera di De Plehwe ai danni di quel piccolo e coltissimo popolo è cosa di ieri. Nell'aprile 1902 caduto Sipiagine sotto le rivoltelle di Balmacieff, la reazione suggerì allo Czar il De Plehwe quale titolare del portafoglio per l'interno. In questo posto e coll'opera sua spietatamente compressiva, De Plehwe sollevò contro di sè tutti gl'intelligenti dell'impero nonchè i suoi stessi colleghi del Ministero a cui dava lo sgambetto per giungere al posto di cancelliere!

A De Plehwe deve la sua disgrazia il De Witte, questo Colbert russo, che col Bessobrazoff non voleva la guerra; a lui il ministro degli Esteri Lamsdorff deve la nomina fatale di Alexeieff a governatore dell'Estremo Oriente, che gli tolse ogni controllo sulla politica russa in Cina e Giappone; a lui deve Kuropatkine di trovarsi in così tristi condizioni militari di fronte al nemico. A chi lo interrogava al momento della sua partenza per la Manciuria, vuolsi che Kuropatkine siasi espresso così: «Arriverò laggiù come Wimpffen a Sedan, ed essi (De Plehwe ed Alexeieff) mi ci mandano per perdermi poichè sanno che nulla potrò fare».

Pare che nel 1903, al suo ritorno dal noto viaggio al Giappone, Kuropatkine, persuaso che i giapponesi si preparavano alla guerra, chiedesse invano allo Czar i mezzi per preparare le difese in Corea e Manciuria. Ma poco dopo quello ch'era stato rifiutato a Kuropatkine lo si concesse ai protetti della czarina madre — troppo politica ed onnipotente — De Plehwe ed Alexeieff. Costoro ebbero 120 milioni di rubli (850 milioni di lire in oro)

ma l'impreparazione alla guerra constatata ora in modo inoppugnabile fa nascere spontanea la domanda: « Che cosa fecero costoro di tanto denaro? » Alla banda reazionaria e ruditrice di De Plehwe-Alexeieff fanno capo il granduca Alessandro Micailovitc, cognato dello Czar, l'uomo d'affari Bezobrazoff, il generale Sakharoff — protetto dalla granduchessa Vladimiro — e l'ammiraglio Avellano.

Ma se tale fu il De Plehwe, possiamo dire che la nomina di Muravieff al posto già occupato dal De Plehwe mostra che la reazione è ancor potente e vuole tentare nuove compressioni prima di cedere.

***

Infatti Muravieff, designato nelle alte sfere col nomignolo di « diavolo nero » ha cominciato ad avere importanza nel 1877, quando Alessandro III, per influenza funesta di Pobiedonoszeff, decise d'abolire corti d'assisi e giudici di pace creati dallo czar liberatore. Il ministro della giustizia d'allora si dimise per non eseguire la reazionaria misura; altri personaggi in vista rifiutarono di assumere la responsabilità di quell'atto. Muravieff accettò di compiere la bisogna e così fu ministro! Però non riuscì che a metà, il Senato rifiutandosi a sanzionare l'abolizione delle Corti di assise, Muravieff, d'accordo colla banda Plehwe, decise d'infischiarsi del voto del Senato e strappò allo czar impaurito un regolamento che permette la condanna, senza preventivo giudizio, dei detenuti politici. Infatti un semplice rapporto di polizia basta per condannare un uomo a 5 anni di Siberia. Inoltre Murawieff proibì ai tribunali di pronunziare assolutorie in materia politica!

Questo bel tipo di ministro ha 54 anni, è nipote del famoso generale Muravieff Amursky, o conquistatore dell'Amur, è cugino dell'altro Muravieff, noto sinistramente per aver fatto regnare « l'ordine a Varsavia » all'epoca della rivolta polacca del 1863 — fu stesso che fece impiccare gli eroici paladini della Polonia!

Strano a dirsi, questo reazionario per la pelle ha presieduto la conferenze dell'Aja per la costituzione del Tribunale internazionale arbitrale!

Muravieff fu sempre di pieno accordo coi De Plechwe, Pobiedonoszeff, Sipiaguine nel combattere le tendenze legalitarie di Lamsdorff e De Witte. Dicono che, più energico di Plehwe, sia anche più di costui colto.

Appena occupato il Ministero per l'interno Muravieff chiamò a sè, quale capo della gendarmeria, il generale Kleigels già capo della polizia a Varsavia e Pietroburgo ove si distinse nelle spietata repressione delle dimostrazioni studentesche per Tolstoi.

***

In guardia, perchè l'occulto e formidabile Comitato d'azione rivoluzionario ha certamente già decretata la sua fine. E le sentenze di quel tribunale si eseguiscono sempre: Sipiaguine e De Plehwe informino!

Interessi e cronache provinciali

DA SACILE

I funerali dell'ex deputato comm. E Chiaradia

Sacile, 11.

(*G. A.*) — La salma giunse stanotte in questa stazione ferroviaria. Stamane ebbero luogo i funerali nella nativa Caneva.

Oltre la moglie, il figlio avv. Attilio, i fratelli ed i parenti accompagnavano la bara: il co. Panciera di Zoppola, il co. Basilio Fratina, il dott. Marsilio e l'avv. Etro in rappresentanza del Consiglio Provinciale, il co. Riccardo Cattaneo pel Municipio di Pordenone, l'assi. Gasparotto per quello di Sacile e per la Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, una rappresentanza del Comune di Caneva, delle Società operaie di Vallegher e di Stevenà nonchè del Consiglio d'Amministrazione della fabbrica concimi di Pordenone, della quale l'estinto fu Presidente fin dalla sua costituzione; e uno stuolo di amici e conoscenti.

Fuori della chiesa parlò il rappresentante del Comune di Pordenone e disse de' meriti del comm. Chiaradia; dopo di che il mesto corteo s'avviò verso l'antico Castello ove trovasi la tomba di famiglia.

EMIDIO CHIARADIA

Riportiamo dal *Fracassa* il seguente necrologio:

Improvvisamente, mentre si trovava presso Vicenza nella villa di suo figlio, è morto l'altro giorno l'on. Emidio Chiaradia, che fu deputato per cinque legislature prima di Udine e poi di Pordenone.

Era nato a Canova di Sacile in quel di Udine nel 1839.

Dopo laureatosi in legge a Padova, fece il suo dovere di patriota, prendendo parte alla campagna del 1859, e quindi entrò nelle amministrazioni provinciali, che abbandonò per coprire a Firenze il posto di direttore delle Assicurazioni Generali di Venezia.

Tipo ortodosso dei moderati d'un tempo, ebbe qualche notorietà alla Camera come specialista di cifre, di bilanci e di contabilità, onde fu più volte commissario del bilancio e relatore.

Conoscitore a fondo del complicato organismo delle poste e telegrafi, fu relatore del bilancio postelegrafico e ai congressi di Vienna e di Washington fu mandato a rappresentare l'Italia postale.

Era un uomo assai robusto, roseo, gioviale, espansivo, che non dimostrava quasi i suoi sessant'anni, sebbene fosse incanutito fin dalla nascita.

Aveva un'anima buona ed una parola — quando si decideva a farla sentire — perfettamente innocua.

Nel suo collegio non ebbe mai competitori e la vita politica fu da lui abbandonata volontariamente in attesa di una nomina di senatore, che forse lo avrebbe fatto felice, ma che ha tardato — come si vede, — un po' a venire.

Amava di presiedere i congressi dei cacciatori.

Fulmine incendiario

Un chierico gravemente colpito

La fotografia della foglia di felce sulla natica del fulminato

Arrampicata sul monte a ridosso di Budoja e precisamente in località *Cial de Mont* trovasi la « Casera » dei signori Fort detti Provedon di S. Lucia, nella quale vien fabbricato e si tiene in deposito il famoso formaggio pecorino, una vera specialità di quel paese montano.

Da parecchi giorni erano colà raccolte a scopo di cura otto persone fra le quali tre chierici che intendevano godersi la quiete e l'aria salubre di quella amena montagna.

Martedì sera (9) quando il temporale imperversava su tutta quella costiera prealpina, un fulmine cadde sul casolare ove, intorno a una grande pentola di latte, si trovavano raccolti gli otto giovinotti componenti la colonia.

Non s'erano ancor rimessi dallo stordimento quando s'accorsero che il casolare incendiava e che il loro compagno Fort Umberto trovavasi steso a terra senza dar segno di vita.

Mentre alcuni si prestavano a spegnere il fuoco ed a salvare il formaggio che trovavasi in deposito, altri prodigavano le prime cure al povero chierico.

Trasportato a Budoja venne tosto esaminato e curato dall'egregio dott. Schenardi.

La scarica lo aveva preso alla nuca; aveva percorso quindi in senso longitudinale la schiena e fino alla natica destra, era poi passata lungo tutta la gamba sinistra lasciando evidenti ferite e ustioni ritenute guaribili in pochi giorni.

Ma quello che sopratutto meravigliò gli astanti che assistettero alla visita medica e sorprese l'egregio dottore stesso, fu lo scoprire sulla natica destra l'immagine fedelissima di una splendida foglia di felce.

Non è questa la prima volta che si verificano fenomeni simili. Sembra per fermo che la corrente elettrica fulmineamente scaricata sul corpo umano possa talvolta agire sulla pelle in modo da renderla sensibile come una lastra fotografica e nel caso presente, che la foglia sia stata riprodotta sul corpo del chierico Fort al momento in cui i suoi compagni lo liberavano in parte delle vesti ponendolo sull'erba fra le molte foglie di felci che vegetano in quei luoghi.

Un'altra circostanza curiosa. Il fulmine s'era propro scaricato nella pentola del latte la quale andò in tanti pezzi. E' proprio ad ascriversi a vera fortuna quindi se tutte quelle otto persone non perirono e se poterono cavarsela con un po' di sbigottimento soltanto.

DALLA CARNIA

Tolmezzo, 11 — Un bagno nel Tagliamento — Questa mattina verso le 10 l'ispettore scolastico sig. Benedetti si recava a Cavazzo. Mentre attraversava uno dei ponti, all'improvviso cadde nell'acqua che in quel luogo misura una profondità d'una ottantina di centimetri all'incirca. Notisi che i ponti di Cavazzo sono pedonali e che hanno un solo parapetto costituito da un asse di legno che corre da una parte all'altra. Poco lontano si trovava il carradore Colavizza che si dirigeva col carro verso Tolmezzo: egli accorse tosto, e gettatosi nella corrente, estrasse l'ispettore.

Prudenza nelle armi. — Giunge notizia da Kemnitz (Sassonia) che il muratore Rainis da Amaro restò vittima giorni addietro d'un grave accidente. Egli si recò in una osteria con un revolver nelle tasche dei pantaloni: mentre stava bevendo, non si sa perchè, partì un colpo: la palla penetrò nell'altra gamba penetrando nell'osso.

Si teme l'amputazione della gamba.

Forni Avoltri, 11 — Notizie esagerate — Nell'interesse del paese ed anche per rassicurare gli animi nell'occasione della prossima venuta delle truppe per le grandi manovre, si deve dire, com'è la verità, che i tre casi di tifo a cui si accennò su questo giornale, sono casi assolutamente sporadici, non essendovi per nulla il pericolo di una epidemia.

Si devono anzi questi casi più all'incuria delle famiglie in cui sono scoppiati che ad altre cause.

Non vi sono quindi pericoli per i villeggianti e gli alpinisti, che potranno soggiornarvi senza tema di malanni.

Aviano, 11 — Ieri, giorno di S. Lorenzo, patrono della chiesa parrocchiale di Marsure, frazione di questo Comune, si solennizzò da quei parrocchiani l'ingresso del nuovo piovano don Angelo Burigana. Vi intervenne gran numero di sacerdoti e popolo; la banda banda di Torre di Pordenone percorse le vie suonando instancabilmente; fu molto apprezzata la messa del m. Candotti, abbastanza bene cantata con il laudato dei cantori di Aviano.

Al banchetto, servito veramente bene, furono molti ed indovinati i brindisi.

Si fece una fotografia degl'intervenuti dal co. Collalto di Maniago.

Il sig. **Pertile Angelo** cancelliere addetto alla R. Pretura di qui da 18 anni, in seguito a sua domanda viene trasferito a Udine.

E' un solerte ed onesto funzionario che lascia di se gratissimo ricordo; i numerosi amici l'accompagnano coi migliori e più sinceri auguri alla sua nuova destinazione.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)*

Nell'amministrazione ospitaliera

Le domande degli impiegati

Gli impiegati dell'Ospitale civile hanno presentato in questi giorni al Consiglio d'amministrazione i loro *desiderata* per ottenere un miglioramento nelle loro condizioni.

La *Patria* domanda se non sia il caso di decidere subito la questione dei miglioramenti agli impiegati senza aspettare — come dice che si vuole aspettare — la soluzione delle *eterne* questioni dei cronici e dei sanitari.

Abbiamo interpellato in proposito la presidenza del Consiglio ospitaliero, per sapere come veramente stanno le cose.

Bisogna ricordare — ci fu detto — che quando due anni fa, circa, si propose al Consiglio comunale di migliorare gli stipendi agli impiegati, accordando loro anche gli aumenti sessennali, si fece la riserva di provvedere ulteriormente anche alla riforma della pianta dei sanitari.

Tale riserva è una promessa, un impegno. E' evidente che i sanitari avrebbero tutto il diritto di protestare, se adesso si provvedesse un'altra volta agli impiegati amministrativi prima che a loro, nè miglior figura farebbe il Consiglio ospitaliero verso il Consiglio comunale, che attende tale riforma.

Così stando le cose, ci sembra che non resti che prender atto, e augurare che compiuta la riforma della pianta sanitaria il Consiglio possa prendere in considerazione i desiderati degl'impiegati.

Biblioteca Comunale di Udine

Dovendosi chiudere la Biblioteca, per disposizione del Regolamento, il *1 settemb.* p. v., si avverte il pubblico che col *15 corr.* cessa il servizio dei prestiti e si invitano coloro che ritenessero libri della Biblioteca a volerli restituire prima della chiusura.

La Biblioteca sarà riaperta al pubblico il *1 ottobre.*

Il generale dei carabinieri. E' giunto ieri mattina il generale Alfonso Pennacchio ispettore dell'arma dei carabinieri.

Dopo un'ispezione alla Caserma si recò a far visita al consigliere delegato cav. Vitalba ed al procuratore del Re cav. Merizzi.

Rimarrà ancora per poco a Udine; quindi andrà facilmente nelle città vicine, in giro d'ispezione.

Mutuo dalle 6 alle 7 mila lire offresi verso solidissime garanzie. Per informazioni e trattative rivolgersi al *Friuli*.

GLI SPETTACOLI D'AGOSTO

GYMKANA

Continuano alacremente le prove. Nonostante l'ora molto mattutina in cui queste vengono fatte, l'affluenza di gente che corre a vedere l'interessante e divertentissimo spettacolo è enorme. L'attesa per domenica è grandissima.

Programma delle corse al trotto

Lunedì 15 agosto — alle ore 18 — avranno luogo le annunciate corse al trotto per soli dilettanti.

Due saranno le corse.

I. **Corsa Ospiti** libera a tutti i cavalli di qualunque razza, età e forze; con i seguenti premi: I. premio lire 500 e bandiera, II. premio lire 250 e bandiera, III. premio lire 100 e bandiera.

II. **Corsa Castello** libera ai cavalli che non abbiano mai vinto premi e che appartengano a proprietari residenti nelle provincie di Treviso, Udine, Venezia e nei territori di Trieste e Gorizia. I. Premio lire 250 e bandiera, II. premio lire 150 e bandiera, III. premio lire 50 e bandiera, IV premio Bandiera d'onore.

***

Ecco l'elenco dei cavalli inscritti:

Granmont — Valentino Franzolini, Udine, proprietario.

Orfanella — Pelizzaro Antonio, Mestre, idem.

Brighella — Idem, idem, idem.

Arlecchino — Idem, idem, idem.

Monfalcone — Iost cav. Gaudenzio, Gorizia, idem.

Ardita — Idem, idem, idem.

Fortezza — Boldrini Fabbrini, Bologna, idem.

Endimion II — Galanda Emidio, Udine, idem.

Joli — Idem, idem, idem.

Viola — Cav. Francesco Bortolotto, S. Donà, idem.

Madama Angot — Idem, idem, idem.

Roma — Morassutti Achille, Udine, idem.

Vesca — Avv. Emilio Driussi, Udine, idem.

Cania — Perito Giovanni Zilli, idem, idem.

Pagliaccio — Dante nob. Malvolti, Reganziol, idem.

Laura — Panciotti Rosiadi, Trieste, idem.

5° elenco delle sottoscrizioni

a favore degli spettacoli d'agosto

Pietro Dorta e C.	L.	25
Ditta Paolo Gaspardis	«	20
Giuseppe Gori	«	10
Ditta Nicolò Santi	«	10
Mason Enrico	«	10
Emilio avv. Driussi	«	5
Giovanni prof. Trinko	«	5
Morpurgo Leone	«	5
Raffaelli dott. Alberto	«	5
Co. Caporiacco avv. Gino	«	5
Ing. G. B. Rizzani	«	5
Ditta G. L. Micoli	«	5

Nella terza lista figurano per errore lire 50 date dalla ditta fratelli Moretti, mentre tale somma venne offerta dalla ditta Luigi Moretti.

Per il Convegno di Gradisca

Domenica p. v. 14 agosto avrà luogo a Gradisca un Convegno Ciclistico indetto da quella Società sportiva.

L'Unione Velocipedistica Udinese non credette opportuno di indire per tal giorno una gita ufficiale, in vista dei festeggiamenti locali.

Ciononostante l'U. V. U. sarà ivi rappresentata da alcuni membri del Consiglio e da alcuni soci.

Per ciò si avvertono coloro i quali intendessero parteciparvi, quali appartenenti all'U. V. U. a darne avviso al più presto al Consigliere Augusto Verza (Mercatovecchio) per le opportune comunicazioni in proposito.

---

32 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno di **ROBERTO FAVA**

Belimarcovich, col volto infiammato dalla bile, ricominciò a battere coi pugni sulla tavola e a parlare in tono minaccioso:

— Vostra Maestà non è ancora maggiorenne e la Costituzione non permette.

— Non ho bisogno dei vostri insegnamenti.

I reggenti tutti ad una voce dichiarano che non vogliono lasciare il potere.

Il colonnello Ciric, volgendosi a Belimarcovich col revolver in pugno, grida:

— Tacete, se non volete che vi faccia saltare le cervella!

In questo momento si aprono le porte della sala ed entra una pattuglia guidata dal colonnello Rastich, il quale, volgendosi ai reggenti, dice loro:

— In nome di Sua Maestà siete arrestati.

Li conduce poscia in una sala a pianterreno.

Alle 2 dopo mezzanotte il re, accompagnato dal colonnello Milanovich, fa il giro delle caserme assumendo il giuramento dei soldati e degli ufficiali, i quali lo accolgono con entusiasmo.

La mattina appresso, i deputati liberali trovarono chiusi i locali della Scupcina.

La notizia che il re si era proclamato maggiorenne fu accolta con gioia dalla maggioranza della popolazione, che s'aspettava, come al solito, grandi mutamenti e grandi miglioramenti nelle sorti del paese.

Alessandro aveva concluso la sua dichiarazione con queste parole:

— Da oggi innanzi solo la mia volontà deve regnare in Serbia!...

Questo colpo di Stato era stato preparato da Alessandro col consenso di due partiti potenti: col consenso del partito radicale e con quello del partito progressista.

Occorreva un mezzo con cui sbalzare dal potere il partito liberale e questo mezzo non poteva essere che uno di questi due: o la rivoluzione o la proclamazione della maggiore età del re, perchè si potesse formare un Ministero di transizione, composto di progressisti e radicali.

Milan e Dochich, cui era ben nota in ogni suo dettaglio la difficile situazione in cui si trovava la Serbia, aveano scelto questo secondo espediente per evitare spargimenti di sangue e fors'anche la caduta della dinastia.

III

Dopo il colpo di stato — Cambiamento di Ministero — Il ristabilimento della Costituzione del 1869 — Congiure antidinastiche — Alessandro a Biarritz — Il suo incontro con Draga — Il suo amore per essa e l'indignazione di Natalia — L'attentato di Cnezevich — Draga, Alessandro e Milan.

Dopo il colpo di stato compiuto da Alessandro, le cose non camminarono punto meglio in Serbia. Le lotte dei partiti infierivano più che mai e Alessandro, per consiglio di Milan, credè bene sostituire la Costituzione del 1888 con quella del 1869 e nominare un Ministero progressista liberale, suscitando l'indignazione dei radicali.

La Costituzione del 1869 dava grandi poteri al re, il quale aveva facoltà di nominare una terza parte dei deputati e i membri della Corte dei conti e della Corte di Cassazione. Per essa poi il Governo aveva diritto di sospendere la libertà di stampa e di riunione.

La conseguenza di questo mutamento fu un grande malcontento che si diffuse per tutto il paese. S'incominciarono ad ordire congiure e venne scoperto un complotto organizzato per assassinare il re e per proclamare Pietro Karageorgevich.

Natalia, che trovavasi a Biarritz, seguiva con trepida ansia gli avvenimenti che si svolgevano in Serbia e andava accarezzando un bel sogno per il suo Alessandro: quello di dargli in moglie la granduchessa Xenia, figlia dello Czar.

Nel Gennaio del 1895 ella ricevette da Alessandro una lettera, nella quale le annunciava una sua prossima visita.

Non è a dire la gioia provata da quella madre infelice.

Il giorno 22, infatti, Alessandro giunse a Biarritz, ma occorsero vari giorni prima che fra madre e figlio si potesse ristabilire l'antica intimità.

I momenti più felici di Natalia erano quelli in cui era lasciata sola con Alessandro.

Questi era d'un temperamento silenzioso, inclinato alla malinconia. Le cure della politica parevano gravare su di lui come una pesante cappa di piombo. Natalia avrebbe voluto distrarlo, ma ciò era tutt'altro che facile. Da principio l'aveva condotto a fare escursioni nei dintorni, ma poi aveva dovuto rinunciare ad esse perchè la polizia di Belgrado l'aveva avvertita che s'era scoperto il progetto di un attentato che si doveva commettere contro lui durante la sua permanenza a Biarritz.

Poco tempo prima della venuta di Alessandro era stata raccomandata a Natalia la vedova di un ingegnere Maschin, come donna buona, intelligente ed istruita ma priva d'ogni mezzo di sussistenza, e Natalia aveva accolta Draga come dama di compagnia.

Draga era bella, allegra, insinuante, e non aveva tardato molto a cattivarsi la simpatia e l'affetto della regina.

(Continua).

Il grave pericolo di Passons

Potevano rimanere asfissiati nel pozzo nero.

Ieri sera, verso le 18, un contadino di Passons, certo Vincenzo Rossi di Carlo, d'anni 18 andò a vuotare una fogna in casa di certo Antonio Rossi; ma inavvertitamente vi cadde dentro.

Corse subito ad aiutarlo ad uscire il suo compagno Zorzi Valentino che però vi fu pure trascinato dentro.

Per sfortuna la stessa sorte toccò anche ad un altro contadino accorso al salvataggio, certo Domenico Tomadini.

Finalmente il tappezziere Ferdinando Sonvilla riuscì a trarre a salvamento i tre malcapitati, cui furon prestate le prime cure dal medico di Pasiano, dott. Primo Toso.

Oggi le condizioni di salute dei tre Rossi, Zorzi e Tomadini sono abbastanza buone; però ne avranno per alcuni giorni.

Unione Velocipedistica Udinese
Per la gita in Cadore

Lunedì prossimo, alcuni soci rappresenteranno al convegno di Pieve di Cadore la nostra Unione Velocipedistica.

Le straordinarie attrattive che presenta questa gita in cui si percorreranno le classiche strade della Carnia e del Cadore, fanno sperare che anche altri soci di buona volontà si uniscano al gruppo che già ha stabilito di andare a godersi gli incantevoli panorami e le soddisfazioni d'una simile marcia.

Coloro che intendono prendervi parte sono pregati di riunirsi questa sera alle ore 21.30 alla sede sociale (Albergo al Telegrafo) per accordarsi sulla partenza e modalità di viaggio.

Il caldo che fa Udine quantunque a quei pochi rimasti nell'afa d'Agosto sembri eccessivo non è però così grande come in altra città, quantunque Udine sia una di quelle in cui la temperatura supera i 30 gradi.

Infatti la massima temperatura in Italia è a Cozzo Spadaro, ove raggiunge i 37.6. A Milano abbiamo 35.5, a Firenze 34, a Bologna 33.5, a Treviso 32.9, a Padova 32.4, a Cuneo 31.9, a Udine 31.7.

Ecco un vero conforto: ringraziamo il cielo di non essere a Cozzo Spadaro!

Al bollettino di grazia e giustizia da noi ieri pubblicato dobbiamo aggiungere: Vignato, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice-pretore a Volta Mantovana è trasferito a Udine.

Fu nominato vescovo di Terra Santa il padre Aurelio Briuato di Buia. Sarà consacrato a Gerusalemme.

La Cassetta postale al Minerva. Ieri sera ha cominciato a funzionare al nostro Minerva, per comodo specialmente dei forestieri, una Cassetta postale per le corrispondenze.

A questa sarà apposto il timbro *Teatro Minerva Udine.*

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 12 Agosto dalle 20.30 alle 22, sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka «Santarellina» — Beducci
3. Sinfonia «Nabucco» — Verdi
4. Reminiscenze «Don Giovanni» — Mozart
5. Invocazione e finale III «Guarany» — Gomes
6. Valzer «Italia» — Metra

Attenti alle mosche. Nel nostro Ospedale veniva ieri medicato ed accolto Cameroni Gino per flemone acuto settico al braccio destro causato dalla puntura di una mosca.

Guarirà in 15 giorni.

Oggi alle ore 7 1[2 veniva medicato Dorbaglio Andrea d'anni 39 domiciliato a Udine vetturale per flemone acuto al braccio destro pure prodotto dalla puntura di una mosca.

Guarirà in 6 giorni.

Rissa. Questa notte alle ore 1 circa in via Gemona, all'osteria alla «Luna» succedeva una rissa fra un certo Riva Antonio di Giuseppe d'anni 26 facchino ed un merciaio girovago sconosciuto.

Il girovago estrasse un coltello e colpì il Riva ripetutamente.

All'Ospitale il dott. Faloni gli riscontrò una ferita alla regione palmare della mano sinistra, interessante le parti molli ed i tendini dell'anulare e del mignolo, una ferita lacero alla regione dorsale del dito medioe una ferita lineare superficiale alla superficie dorsale del gomito.

Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Minisini Francesco: Emilio Girardini lire 2, Magistris Umberto 2, Luigi Vittorio Beltrame 2, G. B. Pellegrini 5, Antonini Giacomo 1, Pietro Barnaba 1, Riccardo Cremese 1, Milani Arturo 2, Luigi Bardusco 1, Paolo Gaspardis 1, Grossi Luigi 1, Morelli Lorenzo 1, Pauluzza Pietro 1.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di

Manassero di Castiglione co. Silvia nata Carli di Cividale: Maria Carli ved. De Poli lire 3.

All'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Minisini cav. Francesco: Dormisch Francesco lire 5.

All'Istituto Tomadini in morte di

Francesco Minisini: fam. Del Pra lire 2, Giovanni co. Gioppi: Beltrame: Stefano Masciadri lire 5.

Bollettino meteorologico
UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20.

Ieri 11: bello
Temperatura massima 31.
Minima 18.2
Media: 24.505
Acqua caduta mm.:
Oggi 12 Agosto, ore 8:
Termometro 21.5
Minima aperto notte 17.6
Barometro 752
Stato atmosferico: bello
Vento: N.
Pressione: crescente.

CRONACA DELLO "SPORT,,

Marcia "Audax,, rimandata

La locale sezione dell'Audax Italiano ci comunica che la terza ed ultima marcia ufficiale di quest'anno indetta pel 28 corr. è rimandata all'identico medesimo percorso e con lo stesso orario al giorno 8 settembre p. v. ed in caso di cattivo tempo alla successiva domenica 11, e ciò per evitare la coincidenza con le corse ciclo-podistiche e con gli altri spettacoli promossi dal Sodalizio Friulano della Stampa.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva
Stagione S. Lorenzo — Agosto 1904

La "prima,, del MENENDEZ

Il successo trionfale

Il pubblico accorse numeroso ieri sera alla prima rappresentazione del *Manuel Menendez* seguita dalla terza della *Cabrera*.

L'aspetto della sala, affollata da gentili signore in eleganti *toilettes*, da moltissimi forestieri e *signori* discesi dal monte al piano, era imponentissimo.

Alle 20.30 il maestro Perosio attacca il primo tempo del *Menendez*; la musica spigliata, vivace, piace subito. I cori si dimostrano intonatissimi, e spigliati nei movimenti.

Un primo applauso si ha alla canzone di *Mariquita*, veramente fresca, ed ottimamente cantata dalla signora Faloni Perosio.

All'arrivo del tenore Cecchi scoppia un altro applauso: il Cecchi si rivela artista dotato di una voce non comune, agile, di bel timbro; è anche sicuro sulla scena, cosicchè si accaparra il favore del pubblico.

Nel duetto tra Fermina e Menendez i due artisti fanno risaltare tutte la bontà della loro voce e della loro arte; viene applaudita e bissata l'aria

La cattedrale antica
più non ricordi tu?

L'azione continua tra gli applausi sin che si vuole il *bis* del poderoso concertato e poi il *bis* dell'intermezzo sinfonico, veramente bello, in cui ricorre il tema dolcissimo di Fermina.

In complesso, quattordici chiamate all'autore, numerose agli interpreti, al maestro Perosio e al maestro Romano, istruttore dei cori.

L'orchestra suonò veramente bene sotto la direzione del valentissimo maestro Perosio; dei cori già dicemmo.

Amina Matini, come già per la *Cabrera*, così per *Manuel Menendez* fu artista insuperabile; la sua arte è veramente umana, la sua voce è dolcissima e penetra nelle più intime fibre dell'anima. Il baritono Brombara dantò bene nella sua parte di *Hermogenes*.

Questa, la cronaca.

Parlando della musica di Lorenzo Filiasi, si deve anzitutto constatare il carattere essenzialmente italiano della melodia, ben sorretta dall'istrumentazione, quasi sempre di linea dolce ed elegante ed originale.

Nel *Manuel Menendez* vi sono, è vero, molti difetti, dovuti specialmente alla vivacità del giovane autore, difetti però dai quali saprà liberarsi con una maggiore disciplina alla propria esuberanza, nella ricerca di rendere l'opera essenzialmente e puramente artistica, al disopra di qualsiasi volgarità e di qualsiasi mezzo che tenda più a suscitare l'applauso che ad ottenere l'intento artistico.

Carattere principale della musica del *Menendez*, in antagonismo a quella della *Cabrera*, è la vivacità, mentre quello della musica di Gabriele Dupont è piuttosto la tristezza e la compostezza solenne.

Ma nel *Menendez* vi sono però delle pagine scritte veramente bene, e delle melodie originali, come quella dolcissima della *Cattedrale antica*, e dei temi indovinatissimi e d'effetto, come quello di *Menendez*, quello della gelosia, e dei pezzi di concertazione ottima, che mostranti nell'autore un ingegno essenzialmente artistico e una soda coltura musicale.

Questo è — e non io si avvisi — il mio concetto: il *Menendez*, opera che si ricollega direttamente alle gloriose tradizioni dell'arte italiana, che mostra nel suo autore chi forse meglio degli altri potrà eseguire la volontà di Giuseppe Verdi, ricco, quant'altre opere mai, di musica buona e originale, non è il capolavoro di Lorenzo Filiasi: è l'affidamento che dal suo genio il capolavoro sorgerà.

E d'altra parte bisogna pensare anche alle esigenze di un concorso, alla ristrettezza del tempo concesso, alle incertezze e ai dubbi derivati dalla stessa azione che deve svolgersi in un atto; e allora si deve convenire — e ciò che noi ben volentieri facciamo — nel giudizio che l'opera di L. Filiasi sia una bella opera; e da essa, quando l'autore abbia saputo spogliarsi dei necessari difetti dovuti alle cause qui e là succennate, noi possiamo trarre sicuro affidamento per il capolavoro.

La terza della *Cabrera* ebbe il solito successo, senza però entusiasmare eccessivamente il pubblico; si fece il solito *bis* dell'intermezzo.

P.

Che ne dicono i giornali

I giornali di Venezia hanno lunghi telegrammi annuncianti il successo dell'opera; così il *Piccolo* di Trieste, la *Libertà* di Padova, ecc. ecc.

* *

Domani, 13 corr., seconda rappresentazione delle due opere.

Prezzi

Ingresso alla platea e palchi	L. 3.—
» pei soci del Sodalizio della Stampa, militari e ragazzi	» 1.50
Loggione	» 1.—
Poltrone (oltre l'ingresso)	» 5.—
Scanni (dcm)	» 3.—
Palchi di prima loggia	» 20.—
» di seconda loggia	» 25.—

Treni speciali per Udine

Per le feste di lunedì 15 Agosto, dalle stazioni di Cividale, Moimacco, Remanzacco, Risano, S. Maria la Longa, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, Torre di Zuino, Muzzana, Palazzolo Veneto, Latisana, Fossalta, Portogruaro, Monfalcone, Ronchi, Pieris, Villa Vicentina, Cervignano, partiranno treni con prezzi ridotti dei biglietti di andata ritorno per Udine.

* *

Inoltre sarà attivato da Monfalcone ad Udine (per la via di S. Giorgio Nogaro) un treno speciale, in partenza da Monfalcone alle 5.15 e arrivo alle 7.44 antimeridiane.

I biglietti di andata ritorno per Udine a prezzo ridotto distribuiti esclusivamente con questo treno speciale sulle linee Monfalcone-Cervignano, daranno diritto al ritorno con qualunque treno dei giorni 15 e 16 agosto.

Sulla linea Cividale Portogruaro i biglietti a prezzo ridotto per Udine saranno distribuiti con tutti i treni ordinari (esclusi i diretti) dei giorni 14 e 15 agosto nonchè col treno speciale indicato e saranno validi pel ritorno con tutti i treni (esclusi i diretti) dei giorni predetti e col primo treno del giorno 16.

Sarà attivato un treno di piacere Venezia Udine, con speciali biglietti di andata e ritorno di II e III classe, ridotti del 60 0/0.

Tali biglietti saranno validi nell'andata per la sola corsa speciale, in partenza da Venezia alle 6.30, e nel ritorno con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti, in partenza da Udine per le rispettive destinazioni fino all'ultimo treno del 16 corrente.

Cronaca giudiziaria
Tribunale di Udine
Udienza antim. dell' 11

Presidente: Torlasco
Giudici: Antiga e Solmi.
Pubb Ministero: Tescari.
Dif. avv. Tavasani.

IL FATTACCIO DI VIA DI MEZZO

Seguono (V. *Friuli* di ieri) l'interrogatorio dell'imputato e l'assunzione dei testi.

Cattaneo Angelo. — *Savoia Carlo* — i due protagonisti l'uno feritore, l'altro ferito — espongono i particolari del a turpe scena svoltasi nell'ambiente di suburra la notte della domenica 8 maggio scorso.

Su qualche particolare delle due versioni è qualche contrasto e sfilano, a testimoniare su questi, parecchie figure di abitatrici e di frequentatori della suburra; *Pesamosca Giuseppina*, *Battiston Giovanni*; *Pellegrini Orazio*, facchino; *Tedeschi Luigi*, falegname; *Ballico Giacomo*, contadino; *Martellozi Dante*, magazziniere.

Sui particolari del basso ambiente, occasionali del litigio che ebbe così brutte conseguenze e poteva averne di peggiori, sorvoliamo.

Basti l'epilogo, ad ammonire i giovani che a frequentare certi ambienti può succedere quello e peggio; ed oltre il danno la vergogna di queste sfilate *coram populo*, innanzi al magistrato, il dolore e la vergogna delle famiglie.

Il *P.M.* dalle risultanze esclude la provocazione, dà tutta la colpa al Cattaneo ne domanda il carattere cattivo, ne esclude l'ubriachezza.

L'avv. Tavasani sostiene bravamente la versione dell'alterco, chiedendo quindi tutte le attenuanti del caso.

Ma il Tribunale accoglie le proposte del P. M. e condanna il Cattaneo Carlo a mesi 7 di reclusione, danni e spese.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Udine 1906 — Tip. M. Bardusco